

IL COMMENTO

Se a rischiare ora è l'Italia

di **Adriana Cerretelli**

E se alla fine fosse l'Italia a diventare la grande vittima finale della discordia europea di fronte alla crisi dei rifugiati? C'è ormai solo una settimana per salvare l'Unione.

Continua > pagina 8

IL COMMENTO

Adriana Cerretelli

Quel vallo ottomano che espone l'Italia

> Continua da pagina 1

Solo una settimana per evitare la sua dispersione nei mille rivoli di 28 nazionalismi, populismi, miopie politiche varie, con ingenti danni economici al seguito.

Una settimana per sposare, al prossimo vertice Ue del 17-18 marzo, «la miglior cattiva opzione» sul tavolo, come la definisce qualcuno, e cioè il mega-accordo con la Turchia per scaricarle addosso, in cambio di sostanziose concessioni, quasi tutto il peso dell'emergenza. Sarebbe l'uovo di Colombo per l'Europa che, insieme, ormai sembra solo capace di pagare e deresponsabilizzarsi. O meglio l'uovo di Merkel,

visto che è stato il cancelliere tedesco il grande ideatore e sponsor della scorciatoia turca per tagliare i flussi e blindare di fatto la frontiera sudorientale dell'Unione.

Basta muri e reticolati sparsi, disordinati e poco controllabili in un'Unione che gradualmente ma ineluttabilmente sta preparando la fine di Schengen: un pericolo mortale per mercato unico e euro che la Germania intende scongiurare. Meglio, allora, il vallo ottomano a difesa della fortezza Europa che ora si sta tentando di erigere in barba al millantato rispetto del cosiddetto sacrosanto diritto di asilo.

Come? L'accordo con Ankara prevede il respingimento di tutti gli immigrati illegali approdati in Grecia da una certa data, compresi i siriani, che saranno gli unici che poi, una volta registrati e identificati, potranno legalmente riprendere la via dell'Europa nella proporzione di uno a uno rispetto ai 2,5 milioni di rifugiati ospitati nei campi turchi. Molteplici i vantaggi: la Grecia sfuggirebbe al suo infausto destino di immenso campo profughi europeo, dopo la chiusura sempre più ermetica della rotta dei Balcani, e non finirebbe espulsa di fatto da Schengen.

Il confino assicurato in Turchia di tutti gli clandestini, in attesa di venire smistati e rimpatriati, ne disincentiverebbe viaggio, costi e rischi connessi. E probabilmente ridurrebbe anche il numero dei siriani in arrivo. Con la Turchia trasformata in efficiente guardiano della frontiera sudorientale, l'Europa potrebbe ritrovare frontiere aperte in casa, cioè l'integrità del sistema Schengen di libero movimento per persone e merci.

Facile. Però tutt'altro che scontato nei risultati.

Pur di lanciare un concreto segnale di possibile taglio dei flussi alla vigilia delle elezioni di domenica in Germania, la Merkel al vertice Ue di lunedì si è letteralmente comportata come un panzer, mettendo i partner di fronte al fatto compiuto della bozza di intesa negoziata direttamente con i turchi. Ovviamente la mossa non è piaciuta a nessuno, per i modi egemonici e i costi collettivi che comporta: 6 miliardi di euro, liberalizzazione anticipata a giugno dei visti Ue per i turchi, accelerazione dei negoziati di adesione.

Senza contare i dubbi sulla legalità della

discriminazione tra richiedenti asilo, sulla credibilità dell'attuale Turchia di Erdogan come "paese sicuro" nel quale riammettere gli immigrati. Per tacere del profilo sempre più autoritario di un regime che riconosce sempre meno i valori europei, dalla libertà di stampa al rispetto dei diritti delle minoranze, indispensabili per farne un candidato all'ingresso nell'Ue.

Per tutti questi motivi non è affatto detto che alla fine l'uovo di Merkel riesca a stare in piedi. Anche se quello con la Turchia è l'accordo di una Realpolitik disperata, troppi più o meno scopertamente gli remano contro, anche in Germania, per poterlo considerare la garanzia di una vera svolta.

Ed è qui il grande rischio per l'Italia. Se la carta turca non funzionasse o si limitasse, grazie all'intesa appena firmata con Ankara, ad allentare solo la pressione sulla Grecia soffocata dalla chiusura dei Balcani, i rifugiati potrebbero prendere la strada dell'Albania o della Libia nel caos. Con Brennero e Tarvisio sbarrati in Austria, sarebbe l'Italia a diventare il grande "magazzino di anime" dell'Unione. Il prossimo vertice Ue non perdonerà errori a nessuno.

L'UOVO DI MERKEL

La cancelliera ha negoziato l'accordo con la Turchia con determinazione e spregiudicatezza